



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

3 luglio 2019

ARGOMENTI:

- Verso i Mondiali Antirazzisti: a Matera l'Uisp in campo per l'integrazione, un anticipo della manifestazione di Riace dal 5 al 7 luglio
- Caso Sea-Watch 3: Carola è libera, la capitana scarcerata dal gip di Agrigento
- "Registro unico per il Terzo settore e legge sulle false coop contro le Fake onlus" (su Vita)
- Al via le Universiadi: la 30esima edizione si svolge a Napoli
- Ciclismo in sicurezza: Davide Cassani racconta i pericoli di una pedalata su strada
- Figc a lavoro con i sindacati per la creazione del contratto unico dei lavoratori del calcio
- Dagli e-games al calcio reale: la storia di Rui Marques, ingaggiato dal Legia Varsavia
- Apartheid climatico: un rischio reale, un impegno per tutti

Uisp dal territorio:

- Uisp Siena: si rinnova l'appuntamento con la Torrita By Night, corsa podistica che si terrà nella notte di mercoledì 3 luglio
- A Rovigo partenza in sprint per i Centri Multisport Uisp
- A Parma l'Uisp ha attivato un fondo patrimoniale destinato alla comunità
- Uisp Cremona: Anna Feroldi è la nuova presidente del comitato
- A Martignano (Le) domenica 7 luglio sarà la volta della "Marathon Cicli Manca", sesta tappa del circuito "Granfondo Puglia e Basilicata" organizzato dall'Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Martedì, 2 Luglio 2019 15:19:01

ATTIVA LE NOTIFICHE GRATIS!



(https://wa.me/393470691584?)

text=Salve%2C%20aggiornatemi%20sulle%20news%20di%20Basilicata%20notizie) GRATIS



(http://t.me/basilicatanotizie)

BasilicataNotizie.net (<http://www.basilicatanotizie.net/Index.php>)

TOSCANA

€ 810 a persona

Progetto Riace: la UISP e Medihospes in campo per l'integrazione (/sport/12921-progetto-riace-la-uisp-e-medihospes-in-campo-per-l-integrazione.html)

📁 Sport (/sport.html) 📅 01 Luglio 2019



Medihospes (/component/tags/tag/medihospes.html)

Integrazione (/component/tags/tag/Integrazione.html)

antirazzismo (/component/tags/tag/antirazzismo.html)



Verso i Mondiali Antirazzisti al Sud. Stefano Cervone: lo sport aiuta l'integrazione

(/)La giornata di ieri 30 giugno, ha rappresentato un'altra tappa di avvicinamento ai Mondiali Antirazzisti al Sud in programma dal 5 al 7 luglio a Riace, il comune calabrese divenuto simbolo dell'accoglienza verso gli immigrati.

L'evento sportivo, che rappresenta l'ultimo appuntamento del progetto "Aspettando Riace", si è tenuto presso l'Oratorio Sant'Antonio da Padova di Nova Siri ed è stato organizzato dall'UISP (Unione Italiana Sport per Tutti), nell'ambito dell'Almanacco nazionale delle iniziative antirazziste che l'associazione sta promuovendo in tutta Italia sul tema dello sport e dell'integrazione.

In collaborazione con la UIPS ha organizzato l'evento la cooperativa Medihospes che dal 2017 collabora attivamente con l'associazione sportiva materana



in diversi eventi volti a favorire l'integrazione multirazziale e a favorire una cultura dell'accoglienza che aiuti a superare le barriere che ancora oggi impediscono un dialogo costruttivo e la divulgazione di valori inclusivi.

"Diversi sono i progetti seguiti -commenta in una nota il coordinatore del centro Sprar di Nova Siri Stefano Cervone-. Sono molto soddisfatto del lavoro d'équipe e di come si portano avanti questi progetti di sport che non sono attività di integrazione e di inclusione. I ragazzi -continua Cervone- si dimostrano molto felici quando entrano in campo, in quanto il calcio per loro è un momento di condivisione, relazione e socializzazione. L'aspetto positivo di questi tornei sta nel fatto che i ragazzi hanno modo di incontrarsi con altre realtà e con altri centri di accoglienza, in modo da poter condividere questi momenti di integrazione."

Lo sport, dunque, si rivela una potente arma contro il razzismo e contro i luoghi comuni che impediscono una sana e corretta azione di integrazione e di arricchimento reciproco, tanto che nell'evento di Nova Siri sono scese in campo anche due ragazze per dare un calcio ai pregiudizi e dimostrare che lo sport, ma in particolare il calcio, è capace di abbattere qualunque barriera.

Francesco Addolorato (/component/contact/contact/60-giornalisti/3.html?Itemid=101)

Avanti > (/sport/12915-sundas-buffon-alla-juve-e-una-questione-di-carisma-sara-d-aiuto-a-sarri.html)



powered by social2a (https://d1buuo.com/joomla/cms/social-2a/social-2a-3)

EDITORIALI



(/component/contact/contact/60-giornalisti/3.html?Itemid=101)

La Lega in salsa lucana e il dilemma dei cinquestelle (/blog/editoriali/12722-la-lega-in-salsa-lucana-e-il-dilemma-dei-cinquestelle.html)

SPONSOR



PREMIO LETTERARIO
IL BORGO ITALIANO

(/component/banners/click/14.html)

UnipolSal
ASSICURAZIONI

Bella Rossa
Agente Generale

dott. Giovanni Carignano
Intermediario Assicurativo
cell. 338 5955682

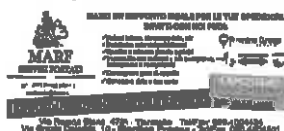


SPONSOR



www.gemimarket.it

(/component/banners/click/1.html)



(/component/banners/click/2.html)

La gip di Agrigento sconfessa Salvini

Carola, la vittoria del cuore

di Gad Lerner

#FreeCarola! C'è un giudice ad Agrigento. Anzi, una donna giudice per le indagini preliminari (da tre anni la componente femminile è maggioritaria nella magistratura italiana): si chiama Alessandra Vella. Ha dato prova di autonomia e impermeabilità alle correnti furibonde sobillate nell'opinione pubblica da un potere esecutivo che, senza averne diritto, invocava la galera per la comandante della Sea-Watch 3. Alessandra Vella ci ha ricordato che la democrazia italiana si fonda ancora, per fortuna, sulla divisione costituzionale dei poteri, con ciò restituendo al nostro Paese un'onorabilità che rischiava di perdere di fronte ai suoi partner europei. Del resto anche l'Europa è donna, da oggi, più di ieri. Vorrà pur dire qualcosa.

La gip non si è limitata a smantellare l'inverosimile versione dell'approdo a Lampedusa, secondo cui – non si sa bene per quale pulsione masochistica – Carola Rackete avrebbe volontariamente cercato di speronare e affondare la motovedetta della GdF, con l'intenzione di nuocere ai cinque militari a bordo. Di più, essa ha riconosciuto che fino allo stremo delle forze la giovane comandante è stata coerente all'adempimento di un dovere: salvare delle vite umane, dei naufraghi che aveva raccolto in mezzo al mare e che molto probabilmente, senza il suo intervento, sarebbero affogati. Poche ore prima il procuratore di Agrigento, Luigi Patronaggio – già oggetto di un minaccioso soliloquio via Facebook di Salvini – aveva chiarito che non esiste alcuna prova di legami fra le Ong del mare e gli scafisti. Altro che "taxi del mare". Infine, la sentenza che ha rimesso in libertà Carola Rackete, in attesa che l'indagine giudiziaria segua il suo corso, ha ribadito che secondo le convenzioni del diritto del mare Lampedusa era il porto sicuro d'approdo più vicino. Non certo la Libia, dove i migranti erano stati illegalmente detenuti, né la Tunisia che non applica le norme internazionali dell'asilo politico. Nessuna rodomontesca invettiva del ministro Salvini può mascherare, stavolta, la sua completa disfatta politica. Il suo vocabolario zeppo di parolacce (la più in voga del momento è: «Mi sono rotto le palle») affoga nel ridicolo. A poco gli serve coniare nuovi epiteti: dopo "sbruffoncella",

ieri è toccato a "la ricca fuorilegge", come se Carola Rackete avesse agito a tutela di chissà quale interesse materiale. Perfino l'ultima sua promessa vendicativa, il decreto di espulsione dal territorio nazionale, dovrà fare i conti con le normative che regolano il corso della giustizia ordinaria.

Come un disco rotto, dopo la sentenza, visibilmente alterato, nonostante il sorriso d'ordinanza, Salvini ha ripetuto che anche la gip Alessandra Vella «magari si sarà bevuta un bicchiere di vino» con l'imputata e che dovrebbe levarsi la toga per fare politica con la sinistra. Un'ossessione, la sua, contro lo stato di diritto che il successo elettorale lo induce a vivere come una prigioniera. La prigioniera che lui voleva infliggere a una donna libera e coraggiosa, la cui scelta di disobbedienza civile è risultata coincidere con il dettato della legge. A seguire, le patetiche ironie di Salvini sui «professoroni» e sui «soloni» da cui mai e poi mai prenderebbe lezioni (viva l'ignoranza), si sono

— “ —
La giudice ha riconosciuto che la giovane comandante è stata coerente all'adempimento di un dovere: salvare vite umane
— ” —

estese fino a colpire – udite, udite – i «leaderini europei che pensano di poterci trattare come una colonia». Sta parlando di Merkel e Macron, il mitomane. Che non si rende conto di come gli si rivolti contro, stavolta, il ritornello de «la pacchia è finita». C'è solo da augurarsi che la pacchia finisca presto per lui, perché è senz'altro vero che «l'Italia ha rialzato la testa». Ma ieri ad Agrigento l'ha rialzata contro Salvini, finto patriota, riabilitando un'idea di giustizia che mette la salvezza delle vite umane, non importa di quale nazionalità, in cima ai nostri valori.

ESPRESSO 3 LUGLIO 2019



Registro unico per il Terzo settore e legge sulle false coop contro le Fake Onlus

di

• [Stefano Arduini](#)

19 ore fa

L'inchiesta che ha portato all'arresto di 11 persone questa mattina a Lodi conferma ancora una volta la necessità non più prorogabile di distinguere fra chi si occupa di accoglienza e integrazione in modo corretto e chi utilizza la qualifica di onlus per scopi spesso illegali. Due passi da fare in questa direzione sono chiari, ma il Governo fino a oggi, nei fatti, ha preferito occuparsi d'altro. Speriamo che ora apra gli occhi

•
•
•

Associazione per delinquere, truffa allo Stato e autoriciclaggio. Sono queste le accuse mosse dalla procura di Milano alle 11 persone arrestate questa mattina dalla guardia di finanza di Lodi e coinvolte nell'inchiesta Fake Onlus.

Quattro i soggetti coinvolti: Volontari senza frontiere, Milano Solidale, Amici di Madre Teresa e Area solidale, tutte operanti tra Lodi, Pavia e Parma. Il pubblico ministero Gianluca Prisco ha evidenziato come di eccezioni: «Non bisogna sottovalutare che ci sono altre onlus che invece hanno ben gestito la accoglienza di migranti». Un'accortezza che non ha frenato il ministro dell'Interno e vicepremier Matteo Salvini: «Stamattina è scattata l'operazione con l'impiego di più di cento finanziari. Meno sbarchi e meno soldi per i professionisti dell'accoglienza: così risparmiamo, difendiamo l'Italia e investiamo per assumere più forze

dell'ordine. La pacchia è finita». Da quanto emerge in queste ore più che professionisti dell'accoglienza nel mirino delle indagini ci sono «noti pluripregiudicati appartenenti alla 'ndrangheta».

Naturalmente la notizia sta scuotendo il mondo del Terzo settore lombardo impegnato sul fronte della gestione dei migranti. Oggi dalle 18 a Chiaravalle (Milano) le cinque cooperative (Coop Lotta Contro l'Emarginazione Onlus, Diapason Cooperativa Sociale, FuoriLuoghi Onlus, Il Melograno Onlus, Passapartout Consorzio di Imprese Sociali) che hanno detto No al bando della "accoglienza" della Prefettura di Milano e il Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza promuovono l'iniziativa pubblica Porti chiusi, porte aperte. Un appuntamento che alla luce dei nuovi fatti di cronaca assume una rilevanza ancora maggiore.

Dal canto nostro ci permettiamo di sollecitare (ancora una volta) il Governo e il Parlamento a chiudere l'iter per approvare due provvedimenti che sarebbero senz'altro utile a separare le cooperative sociali e gli enti del Terzo settori autentici, da cui si ammanta della qualifica di onlus in modo criminale.

I provvedimenti in questione sono la legge sulle false cooperative e il registro del Terzo settore. Due norme, che il Governo che per bocca di Salvini oggi grida allo scandalo, continua a rinviare sine die.

IL REGISTRO DEL TERZO SETTORE

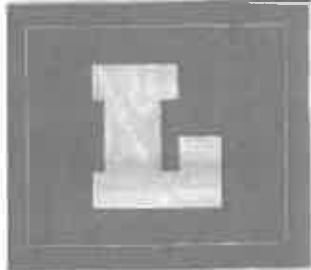
Recentemente è stato prorogato da agosto 2019 a giugno 2020 il termine per l'adeguamento degli statuti per gli enti che volessero iscriversi al Registro unico del Terzo settore (Runts, previsto dalla riforma del Terzo settore approvata nel 2016). **Il Registro consentirebbe di avere un unico elenco nazionale l'iscrizione al quale sia obbligatoria per tutti gli enti di Terzo settore che si avvalgano "prevalentemente o stabilmente" di fondi pubblici, privati raccolti attraverso pubbliche sottoscrizioni, o di fondi europei. Di fatto costituirebbe un filtro preliminare per tutte quelle realtà che si dicono non profit che volessero intrattenere rapporti con la pubblica amministrazione.**

LA LEGGE SULLE FALSE COOPERATIVE

Lavoratori sfruttati e con contratti non in regola, sedi legali irrintracciabili, dipendenti fatti passare per soci ma senza alcun diritto e ruolo, e soci o amministratori unici che fanno il bello e il cattivo tempo. È la carta identità

delle false cooperative, quelle che spesso si aggiudicano le gare al massimo ribasso e che aprono e chiudono nello spazio di un batter di ciglio.

«Chiediamo al presidente Conte e al governo di fare il possibile per approvare presto, entro l'estate, la legge contro le false cooperative (norma di cui si parla dal 2105, dai tempi di Mafia Capitale, ndr.). I lavoratori sfruttati dalle false cooperative sono circa 100mila con un danno erariale stimato di 750 milioni. Va colpita anche la committenza che in modo illegale trae vantaggio competitivo nell'avvalersi di false coop. Siamo gli unici a chiedere di rafforzare i controlli, ma in totale sono 3,3 milioni i lavoratori irregolari in tutte le imprese italiane con una perdita per le casse dello Stato di oltre 107 miliardi tra evasione fiscale e contributiva». Questa l'ultima accorata richiesta che il primo febbraio scorso Maurizio Gardini, nel discorso di chiusura del suo mandato da portavoce dell'Alleanza delle cooperative rivolgeva al presidente del consiglio Giuseppe Conte. Questa la sua risposta: «Il vostro modello è da preservare contro le false coop e avrete l'appoggio assoluto del governo». Un appoggio che ad oggi non ha prodotto alcun risultato.



Le vie delle Universiadi sono infinite e Napoli e la Campania lo hanno dimostrato nella lunga volata che si concluderà oggi con la cerimonia di apertura del San Paolo davanti al Capo dello Stato. Nata quasi fuori tempo massimo, dopo la rinuncia brasiliana di due anni fa, la soluzione Napoli è sembrata all'inizio una continua collezione di passi falsi e marce indietro. E invece oggi si parte. Con novemila atleti di 124 nazioni, 222 gare da disputare fino al 14 luglio, ma soprattutto dopo 69 interventi su impianti affaticati dal tempo e dal degrado, ora risorti a nuova vita. Un risultato clamoroso anche se questo è solo il primo tempo. Solo nel secondo sapremo se Napoli ha vinto la sua partita, quella con se stessa, la sfida del «dopo» e del come riempire di pratica sportiva diffusa gli impianti rimati.

Fate voi

Una scommessa, diciamoci la verità, a cui all'inizio hanno creduto in pochi, pochissimi. A luglio del 2018, dopo un tentativo di rinvio stoppato dalla Fisg, il Governo disse agli amministratori locali: fate voi, noi ci tiriamo indietro. E l'hanno fatto la Regione del governatore Vincenzo De Luca, di fatto l'unica finanziatrice anche con i fondi europei e la regia organizzativa della struttura commissariale ottimamente diretta da Gianluca Basile, e il Comune del sindaco De Magistris, pur litigando un giorno sì e l'altro pure. Fatto sta che il lavoro per l'Universiade 2019 ha riscosso anche l'applauso dell'Anac, l'Autorità Anticorruzione presieduta da Raffaele Cantone, che ieri ha dato i

numeri della collaborazione con la struttura commissariale - controlli su 144 appalti per 205 milioni di euro, 323 pareri di legittimità formulati - cifre che «vanno a sfatare il luogo comune secondo cui i controlli e il rispetto delle regole provocano forti ritardi».

San Paolo e gioielli

Oggi i 30mila spettatori e il tedeforo Lorenzo Insigne vedranno un San Paolo diverso. Diversi i colori del seggiolino, azzurri e multicolor, diverso l'impianto audio, diversi gli spogliatoi, nuovi i due maxischermi, nuova la pista. Ma c'è un posto che più di tutti racconta questo incrocio di storie. Basta percorrere viale Kennedy, superare la Mostra d'Oltremare (con la sua piscina per i tuffi riaperta 43 anni dopo l'ultima gara) e girare a destra dopo Edenlandia. Ecco la piscina Scandone, uno degli interventi-gioiello. Oltre alla piscina indoor, è stata costruita una nuova vasca esterna. L'abbiamo visitata quando arrivava la delegazione giapponese. Quasi confinante, a uno sguardo della piscina, c'è il nuovo Pa-

labarbutato, inaugurato domenica con Italia-Croazia. Sarà la nuova casa del basket di Napoli, ora in A-2, ultimo erede di una storia importante. Una storia che viveva proprio qui, davanti alle tribune fatiscenti del Pala Argento, ridotto a un relitto, in cui la Scandone e il Palabarbutato si specchieranno per evitare la strada del degrado.

Ricordando Pietro

Dunque, eccoci al via. Sessant'anni dopo la prima edizione (Torino 1959, «invenzione» di Primo Nebiolo), 40 anni dopo le Universiadi messicane di Pietro Mennea (quelle del record del mondo del 200 con il 19"72 che è tuttora primato d'Europa). Tutto è pronto per un'altra puntata di una storia che comprende fra gli altri Nadia Comaneci, Federica Pellegrini, Gregorio Paltrinieri. Da stasera si ricomincia con Napoli in copertina, un traguardo che fino a qualche mese fa sembrava la più classica delle missioni impossibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'43"

VIA ALLA 30ª EDIZIONE

SFIDA VINTA NAPOLI, GODITI I TUOI GIOIELLI

In pochi ci credevano: dal San Paolo alla Scandone, tra città e regione lo sport può ripartire. Insigne tedeforo

di Valerio Piccioni - INVITO A NAPOLI

GLI INTERVENTI

Ristrutturati 69 impianti Per il San Paolo spesi 23 milioni

● L'Universiade ha portato a lavori di ristrutturazione in 69 impianti. La spesa per le infrastrutture è di circa 170 milioni di euro rispetto al 270 del budget complessivo stanziato dalla Regione per l'evento. Ecco gli impianti su cui si è investito di più (spesa in milioni di euro).

LA TOP 10

IMPIANTO E SPORT	SPESA
STADIO SAN PAOLO NAPOLI ATLETICA	23
PALAVEBIVIO NAPOLI GINNASTICA	7
PISCINA SCANDONE NAPOLI NUOTO/PALLANUOTO	6
PALANISA BANONISSI SCHERMA	2,4
ARECHI SALERNO, CALCIO PALABARBUTO NAPOLI	1,7
BASKET	1,7
OLTREMARE NAPOLI, TUFFI	1,4
PALACASORIA, TAEKWONDO	1,2
PALADELMAURO AVELLINO BASKET	0,5
STADIO VIGORITO BENEVENTO CALCIO	0,4

Una tranquilla pedalata di terrore Cassani: che rischi a girare in bici

«La mia corsa in Brianza, per tre volte ho avuto paura»

Il caso

di **Alessandro Fulloni**

«**O**ggi è stata una giornata bellissima. Sono andato in bici, ho pedalato su strade che mi hanno riportato a ricordi emozionanti e non sono neanche morto». Cronaca di una pedalata qualunque in Brianza dove però, lungo il percorso di una settantina di chilometri, il rischio è stato quello di essere travolto almeno tre volte da camion e auto.

Il resoconto del tribolato lunedì mattina in bicicletta è di Davide Cassani, 58 anni, fantino, due figli, ex corridore professionista e oggi commissario tecnico azzurro. Assai più serio che scherzoso, il suo post su Facebook è diventato virale, condiviso centinaia di volte da chi si è rivisto in quella descrizione dei rischi continui schivati lungo la strada.

«Il via dell'allenamento è alle 8 e 30 da Milano», dove

Cassani si trovava per lavoro e per provare una bici nuova. Caschetto tricolore e maglia azzurra, decide di raggiungere il Lissolo, vetta a 600 metri d'altezza e meta preferita dei cicloamatori milanesi.

Per raggiungerlo si lascia il parco di Monza sulla destra per sfilare nella «grande bellezza» briantea, un continuo su e giù tra ville storiche, rocche e chiesette. I dribbling nel traffico sono cominciati al rientro, passato il classico «giro di boa» a Monticello dove lo scorso anno l'ex sindaco Luca Rigamonti fece costruire una piazzola con fontana e rastrelliera per le bici sormontata dal dipinto di una «Madonna dei pedalatori». Cassani arriva in un tratto in discesa — «bello e invitante» — «dove si toccano senza sforzo i 40 all'ora». Ma a un certo momento gli sfreccia accanto un camion «che mi sfiora a cin-

que centimetri dalla spalla. Ho passato alcuni istanti terribili, spinto a destra verso un marciapiede». Mentre la scelta era quella «tra finire sotto le ruote o ruzzolare sullo scalinone», un guizzo da ex pistardo lo salva: «Ho cominciato a saltellare sulla bici» riuscendo a balzare sul selciato a lato strada. «Ed evitando il peggio».

un'auto che proviene da una laterale: «Cerco gli occhi dell'uomo al volante e mi accorgo che sta guardando altrove. Giunto a dieci metri mi rendo conto che non mi ha visto. Io la schivo per un nulla. Arrivato al suo fianco, alzo una mano per fargli capire che stavo arrivando: ma lui, come se neanche esistessi, ha dato gas ed è sparito alla mia vista».

Conclusione? «Mi sono ugualmente divertito e i tre spaventi consecutivi non mi faranno certo smettere di pedalare», racconta adesso Casani, in passato «investito due volte: la seconda, a Carcassonne in Francia, fu quella che pose fine alla mia carriera».

Il ct però sa bene che quel «che mi è capitato lunedì fa parte oramai dell'ordinarietà di ciò che succede ai ciclisti — 254 quelli travolti e morti in incidenti nel 2017 — lungo la strada. Entità inesistenti agli occhi di chi guida. Continuo a restare colpito dalle scene che vedo, improntate alla frenesia e alla mancanza di rispetto. Poi per carità, tutti sbagliamo: e alle volte chi pedala tiene

Cinque minuti dopo, altezza Triuggio, «una vettura mi supera e, neanche il tempo di terminare il sorpasso, mette fuori la freccia, tagliandomi pericolosamente la strada, infilandosi a destra» e scomparendo nel nulla. «Ancora impaurito», il ciclista giunge intanto a Villasanta. Qui c'è

comportamenti irritanti e pericolosi. Ma dopo l'errore dovrebbe arrivare un cenno di scuse, un saluto. Invece niente: si scappa via come se non fosse successo nulla». La soluzione?

«Lunga, dai risultati non immediati, ma obbligatoria: è quella scelta da Federciclismo e Stradale. Corsi a scuola, improntati su educazione e rispetto. Così le nostre strade diventeranno finalmente sicure».

Corriere della Sera Mercoledì 3 Luglio 2019

Nasce il contratto unico dei lavoratori del calcio

Trattativa Lega-sindacati avviata: accanto a ingaggi milionari stipendi da 1.500 euro

MILANO Lontano dai riflettori del calciomercato, l'estate della serie A è attraversata da un'altra trattativa — lunga, complicata e pionieristica — che sta coinvolgendo tutte le società: quella per dare un contratto ai lavoratori del calcio che non fanno i calciatori. Sono «colleghi» di Ronaldo e Donnarumma, ma ricevono buste paga decisamente meno ricche: magazzinieri, impiegati, centralinisti, guardiani, giardinieri, addetti alle vendite e al marketing... Insomma tutte le figure che — oltre ai giocatori e allo staff tecnico — servono per mandare avanti una società di calcio. Considerando soltanto la massima serie, la Lega stima si tratti di non meno di 5 mila persone, e attualmente i loro rapporti di lavoro sono regolati complessivamente da almeno una decina di contratti diversi: da quello del Commercio a quello dei metalmeccanici, ogni società ne adotta uno e cerca di adattarlo alle proprie esigenze.

Proprio da questo aspetto, qualche mese fa, all'interno della Lega calcio ha preso forma l'idea di tentare una strada finora inesplorata anche nel resto d'Europa: immaginare un contratto unico per tutto il

«personale non giocante». A parte qualche resistenza, uno dopo l'altro i presidenti hanno aderito e circa un mese fa è partito il confronto con Cgil, Cisl e Uil, che proseguirà ancora per qualche mese.

A coordinare i lavori per conto delle società è l'avvocato Giampiero Falasca, esperto di diritto del lavoro al quale la Lega ha affidato tutte le questioni giuslavoristiche: «Anche se dal punto di vista economico pesano per il 99 per cento, i calciatori rappresentano soltanto il 5 per cento del

personale alle dipendenze di una società di calcio — spiega Falasca — e per tutte le altre figure c'è l'esigenza non soltanto di fare ordine con un'armonizzazione contrattuale ma anche con mansioni, qualifiche e orari che possano andare meglio incontro alle esigenze di aziende particolari».

Dall'altra parte del tavolo siedono i sindacati confederali, a loro volta chiamati a una contrattazione del tutto nuova. «L'obiettivo è quello di definire regole certe per tutti quelli che lavorano nel calcio

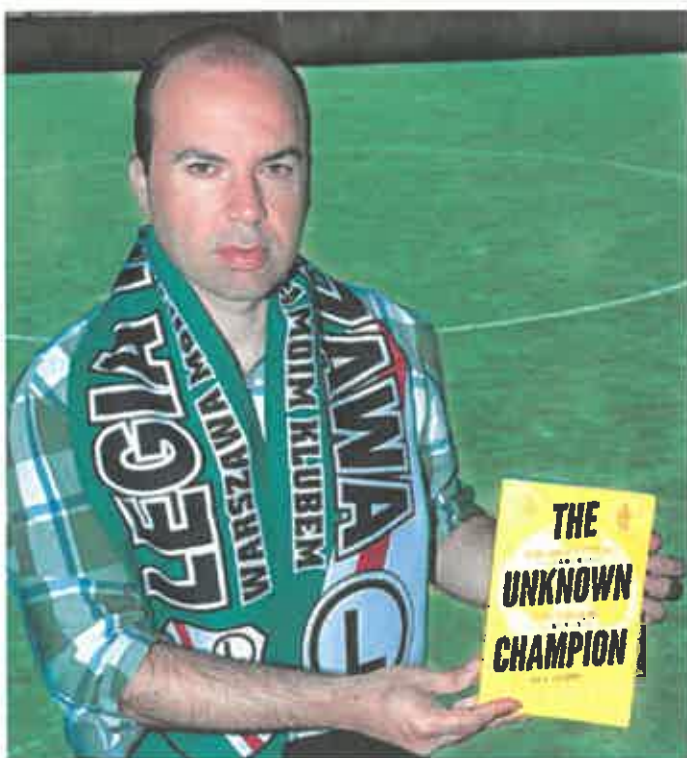
e anche, in un mondo dove girano ingaggi milionari, cercare un minimo di redistribuzione, dal momento che si tratta di stipendi che oscillano attorno ai 1.500 euro al mese», spiega Francesco Aufieri, segretario della Slc Cgil milanese, già da tempo impegnato nel tentativo di portare diritti nei centri sportivi, nelle piscine e nelle palestre del capoluogo lombardo. «Ma una volta definito il contratto della serie A — aggiunge il sindacalista — siamo sicuri che arriveranno le altre categorie e poi gli altri settori. E contiamo sui

riflettori delle Olimpiadi invernali del 2026 per migliorare le condizioni di lavoro nello sport, un settore che vale poco meno del 2 per cento del Pil nazionale».

Ma per Cgil, Cisl e Uil il fronte del calcio è aperto anche su un altro versante: il professionismo per le donne. «Stiamo ragionando sul riconoscimento di un compenso di collaborazione sportiva — dice Aufieri — ma abbiamo chiesto al sottosegretario Giancarlo Giorgetti una legge che riconosca pari diritti a uomini e donne. In fondo le ore lavorate sono le stesse».

Giampiero Rossi

Rui, il “fantamister” ora scende in campo



IN ITALIA

I videogiocatori “assunti” in Serie A

Non avranno coronato il sogno di calcare i campi in erba insieme ai propri idoli o lavorare gomito a gomito con lo staff tecnico dei club, ma diversi videogiocatori hanno comunque trasformato la propria passione in lavoro. Riuscendo, in diversi casi, a vestire la maglia di un club professionistico mentre impugnano un joystick. È successo per esempio a Mattia “Loneflow92” Guarra-cino, che difende i colori della Sampdoria nei tornei di Fifa. Oppure ad Alessandro Ansaldi, che invece gioca per i rivali cittadini del Genoa. Scelta diversa per la Roma, che onorando la propria vocazione internazionale ha ingaggiato due egamer stranieri: il polacco Damian “Damie” Augustyniak e lo svedese Simon Nystedt, detto Zimme. Anche Empoli, Parma e Cagliari hanno ingaggiato dei campioncini di Fifa per tenere alto il proprio nome nei tornei nazionali e internazionali di Fifa. Un fenomeno, quello dell’egaming dedicato al calcio, da non sottovalutare. Non a caso anche la Serie A sembra essere in procinto di lanciare un campionato ufficiale su Fifa percorrendo le orme di Ligue 1 francese, Liga spagnola e Bundesliga. (A. Car.)

Aste cominciate il venerdì pomeriggio e finite la domenica all'alba, amicizie storiche rovinare per un rilancio di troppo su un difensore, chat di gruppo più litigiose di una riunione condominiale: chi gioca, o ha giocato, al fantacalcio conosce vicende simili. Eppure ogni fine settimana un esercizio silenzioso di italiani è incollato al cellulare per carpire le ultime - preziose - informazioni prima di schierare la formazione. Notizie vitali, tipo se Pavoletti partirà titolare dopo l'infortunio, oppure chi giocherà nell'attacco dell'Impoli tra Caputo e Arias. Il massimo risultato che si spera di ottenere? Di solito il diritto a prendere in giro gli amici o poco più. Non è però il caso del portoghese Rui Marques, ormai noto come «il miglior fantallenatore del mondo», che non ha solo portato a casa oltre 120mila euro vincendo il fantacalcio del *Daily Mirror* e della *Bild*, ma grazie a questa sua grande abilità è approdato nel calcio vero. Rui Marques, 39 anni e una laurea in Economia nel curriculum, è stato recentemente assunto dal Legia Varsavia come scout internazionale. Ed è stato lui stesso ad ammettere che le capacità sviluppate come fantallenatore sono state cruciali per raggiungere questo obiettivo. Quando ha tentato il suo primo approccio nel mondo del calcio, infatti, poteva contare unicamente sull'esperienza fantacalcistica. La squadra portoghese dell'istoril, però, gli ha concesso una possibilità e la carriera di Rui Marques ha preso il volo, portandolo prima allo Sporting Kansas City, nella Mls americana, e poi al Legia Varsavia, che nella prossima stagione giocherà in Europa

League. Una parabola incredibile, che il giovane portoghese ha raccontato nel suo libro *The Unknown Champion - From Fantasy Football to the Touchline*, che oltre a spiegare come abbia permesso ai club per cui lavorava di fare ottimi affari con giocatori sconosciuti alla maggior parte degli osservatori "tradizionali" (come Anderson, Liti, Kuca, Diego Rubio e Gerso Fernandes) parla anche degli ostacoli incontrati nel passaggio dal calcio virtuale a quello reale. Quello più grande, ci ha detto Rui Marques, è la frustrazione del non essere ascoltati dai dirigenti superiori, come nel caso di Ferland Mendy, terzino sinistro appena venduto dal Lione al Real Madrid per circa 45 milioni di euro. «Lo avevo segnalato allo Sporting Kansas City quando era una riserva nel Le Havre» racconta Rui Marques, che dall'alto dei suoi successi suggerisce ai fantallenatori di seguire una regola semplice ma cruciale: seguire con la massima attenzione le amichevoli pre-campionato in modo da arrivare preparati alla faticosa asta.

Quindi basta impegnarsi nel fantacalcio per trovare lavoro sul campo? Beh, non proprio. Innanzitutto per vincere concorsi con migliaia di partecipanti come quelli del *Daily Mirror* e della *Bild* serve una

capacità analitica di primo livello, e non a caso Rui Marques è laureato in Economia. Tuttavia, quello del portoghese che ora spera di vincere il campionato con il Legia Varsavia non è il primo caso di giovani passati dal calcio virtuale a quello reale. Qualcuno ci ha solamente provato, come l'allora 25enne John Boileau che nel 2006 si è autocandidato per la panchina del Middlesbrough vantando nel cv una semifinale di Champions League, raggiunta con il Rushden & Diamonds F.C., e acquisti del calibro di Henry, Fernando Torres e Raul nel suo periodo al Doncaster. Peccato che tutto ciò sia accaduto solamente in Football Manager, il video-

gioco manageriale più amato dagli appassionati di calcio. Se Boileau, nonostante il curriculum eccellente (parole del presidente del Middlesbrough che rispose veramente) si è dovuto accontentare di un «no grazie», un altro super appassionato di Football Manager ce l'ha fatta. Si tratta del giovane inglese Matt Neill, partito come osservatore per il Truro City nella rete capillare del videogioco e poi assunto come match analyst del Plymouth Argyle. Storia simile quella di Vugar Huszyenade, svedese di origini azere, che vantando come unica esperienza un rassicurante «gioco a Football Manager dal 2002» è riuscito a ottenere un posto da consulente con l'fc

Baku, squadra della capitale dell'Azerbaigian. Senza dimenticare la vicenda di Jerald Tan, giovane di Singapore, che forte di una Champions League virtuale vinta con il Pannathinaikos è riuscito ad attirare l'attenzione dell'Albirex. Dopo due colloqui i dirigenti della squadra della Premier League di Singapore hanno affidato a Tan il ruolo di viceallenatore.

D'altra parte, se allenatori di fama mondiale come Wenger, Villas-Boas e Solskjaer considerano Football Manager una risorsa per migliorare le proprie capacità ci sarà un motivo. Ma se il sogno delle migliaia di appassionati di fantacalcio, Football Manager e Fifa è quello di fare il grande

salto nel calcio vero, c'è anche chi ha scelto il percorso inverso. Attenzione, non stiamo parlando di un allenatore che ha deciso di ritirarsi al fanta privato con gli amici del liceo, ma di un giornalista che ha mollato il suo lavoro per giocare professionalmente al fantagame dedicato al baseball. Il suo nome è Daniel Barbarisi, e nel 2015 ha lasciato l'impiego come reporter specializzato nei *New York Yankees* per il *Wall Street Journal*. Risultato: in un anno ha guadagnato 100mila dollari, 30mila in più rispetto al suo precedente lavoro. Tutto questo senza neanche doversi sorbire la chat di gruppo con gli amici del fanta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un rischio reale, un impegno per tutti

MA L'APARTHEID CLIMATICO NO

GEROLAMO FAZZINI

In un futuro non troppo lontano con ogni probabilità non sarà (solo) il colore della pelle a discriminare i popoli, quanto la capacità di reggere il peso dei cambiamenti climatici. In altre parole, il mondo vivrà (anzi: già cominciando a vivere) una nuova fase, caratterizzata dall'«apartheid climatico». Se «Avvenire» mercoledì scorso, in questo rovente giugno italiano dell'anno 2019, ha dato molto risalto all'allarme lanciato da Philip Alston, relatore speciale dell'Onu sui diritti umani e la povertà estrema, è perché lo scenario all'orizzonte rischia di caratterizzarsi come un inedito assoluto. La voce di Alston non è quella dell'apocalittico che gioca a impaurire l'opinione pubblica per lucrare consenso, né quella dell'attivista ideologico che procede per slogan. No: il signore in questione è un apprezzato giurista australiano, docente di diritto internazionale a New York, che da lunghi anni collabora con le Nazioni Unite.

Secondo lo studio Onu che ha presentato, l'emergenza climatica da qui al 2050 farà perdere casa e terra a 140 milioni di persone nei Paesi in via di sviluppo, ma già entro il 2030 saranno 120 milioni gli uomini e le donne che torneranno a svolgere in condizione di povertà estrema a causa del riscaldamento terrestre e ai fenomeni conseguenti. Un dossier realizzato da un *think-tank* australiano, presentato al recente Forum mondiale sull'economia circolare di Helsinki, motiva previsioni ancor più fosche che delineano addirittura nell'arco del prossimo trentennio, da oggi al 2050, un serio rischio di collasso per l'attuale civiltà umana.

Ma restiamo ai dati Onu, inquietanti quanto basta. Le dinamiche ivi descritte evidenziano un gioco perverso, nel quale i Paesi più poveri sono responsabili solo di una piccola frazione delle emissioni globali (il 10%) ma dovranno sopportare il 75% dei costi provocati dalla crisi climatica. Per contro i Paesi più ricchi, potendo contare su risorse finanziarie ben maggiori, saranno in grado di operare gli aggiustamenti necessari ad affrontare temperature sempre più estreme. Insomma: se il rischio che corriamo

è di andare verso una sorta di naufragio collettivo, alcuni hanno pronta la scialuppa di salvataggio, mentre per altri mancherà persino il salvagente.

Quattro anni fa, nella *Laudato si'* papa Francesco richiamava con forza l'attenzione della comunità internazionale proprio sul fatto che, in tema di cambiamenti del clima, «gli impatti più pesanti probabilmente ricadranno nei prossimi decenni sui Paesi in via di sviluppo». Il paradosso è che, da decenni, vengono stanziati fondi e creati progetti per arginare il sottosviluppo dei Paesi poveri, ma

ha detto con chiarezza Alston «se la comunità internazionale non si mobiliterà con urgenza rischia di vanificare ben mezzo secolo di lotta alla fame. Non intervenire, quindi, per rimediare agli squilibri sul clima sarebbe insomma un fatale autogol per tutti. Non solo: se le cose dovessero prendere la piega descritta nel citato rapporto Onu, assisteremo a effetti di ordine geopolitico non meno devastanti: «La rabbia delle comunità colpite, la crescita delle disuguaglianze, l'aggravarsi della miseria per alcuni gruppi sociali molto probabilmente stimolerà il diffondersi di risposte nazionaliste, xenofobiche e razziste». Un vaso di Pandora, insomma, che a nessuno conviene scoperchiare.

Il tema dell'«apartheid climatico», va ricordato, è stato sollevato da tempo dal mondo missionario. Il fatto che ora l'Onu lo «certifichi» è davvero importante. La speranza è che, accorgendosi delle disparità clamorose e crescenti, chi più ha e può maggiormente si lasci coinvolgere. Va in questo senso la recentissima lettera-denuncia di 18 miliardari americani che chiedono (!) di essere più tassati, per favorire le fasce più povere della popolazione.

Ma anche i non ricchissimi possono e debbono fare la propria parte, magari rispondendo attivamente all'invito lanciato attraverso queste colonne da Leonardo Becchetti ed Enrico Giovannini, e accolto con interesse dallo stesso premier italiano Giuseppe Conte, a dar vita - accanto e insieme alle mobilitazioni giovanili di piazza dei *Fridays for Future* - a efficaci *Saturdays for Future*, sabati di acquisto responsabile che attraverso l'esercizio di un consapevole "voto con il portafoglio" premiano coloro che producono in modo sostenibile per persone e ambiente.

L'auspicio è insomma che, anche nel cam-

po dei cambiamenti climatici, si assista a un sussulto di coscienza da parte di chi sa di poter contribuire alla causa comune mettendo in gioco le proprie risorse disponibili, infinitamente superiori a quelle di altri. Su questo punto, il movimento dei giovani "green" di tutto il mondo fa bene a esercitare un salutare pressing, perché non c'è nulla come la voce degli under 30 («gli *stakeholder* muti», come sono stati efficacemente chiamati) che ha la forza e il sacrosanto diritto di esigere una nuova e più solida giustizia globale.

Gerolamo Fazzini

© RIFORME, 2019

Torrita by Night torna il 3 luglio

Data: 2 luglio 2019 09:07

in: Manifestazioni ed Eventi

Sette chilometri di suggestiva bellezza nel far che la luce del sole scema in quella lunare

TORRITA DI SIENA. Si rinnova l'appuntamento con la Torrita By Night mercoledì 3 luglio, una corsa podistica competitiva in notturna per le vie ed i borghi di Torrita di Siena.

Giunta alla terza edizione ormai è un evento consolidato nel mondo podistico, nel 2018 furono circa 200 i partecipanti.

Organizzata dalla locale Pro Loco in collaborazione con la Chianina Running e la contrada Refenero, patrocinata dall'Amministrazione Comunale sarà coordinata da UISP Comitato Siena Atletica leggera valevole per il 4° circuito tuscan run ten 2019.

Partenza alle ore 20,30 dall'area dello stadio comunale quando la luce del tramonto ammantava il paesaggio e gli stretti borghi color mattone del centro storico; sette chilometri di suggestiva bellezza nel far che la luce del sole scema in quella lunare.

Per chi invece ama passeggiare è organizzato da Cta il Borgo una visita guidata ludico motoria per scoprire quegli angoli nascosti di Torrita di Siena, la sua storia e le sue vicende, i suoi personaggi.

Per tutti gli iscritti, corridori e passeggiatori, è previsto un pacco gara e l'opportunità di fare una doccia prima di raggiungere i tavoli di Refenero d'Estate che, in esclusiva per i partecipanti, offrirà un menù pizza a prezzi ridotti. Per i podisti iscritti alla gara competitiva i premi saranno molti e al solito ricchi di prodotti tipici del territorio, frutto della disponibilità e della voglia di collaborare dei produttori.

ANIMAZIONE ESTIVA UISP

Dalla Uisp pre-animazione estiva all'insegna del parkour

Una delle attività proposte a bambini e ragazzi di Rovigo è stato il superamento degli ostacoli urbani ma anche piscina, yoga, pallavolo e altri sport



ROVIGO - I Centri estivi Multisport firmati Uisp Rovigo sono partiti alla grande nel Comune di Rovigo e nei paesi limitrofi.

Venerdì 28 giugno si è festeggiata la conclusione del primo periodo di animazione al plesso Tintoretto a Rovigo, messo a disposizione dal **Comune di Rovigo** per tutto il periodo estivo, con una festa che ha coinvolto genitori e figli in diverse attività di gioco popolare organizzati durante il periodo di animazione. La pre-animazione, iniziata subito dopo la conclusione della scuola, ha visto la partecipazione di bambini e ragazzi che si sono dilettrati a ripensare la città come luogo di gioco, di aggregazione e di socialità. Le proposte che hanno caratterizzato questo periodo si sono incentrate sui giochi popolari e tradizionali, vissuti nei luoghi della città in cui è possibile esprimersi con il corpo in maniera libera e divertente: palestra, spazi verdi, anche spazi cementati diventano per i bambini e ragazzi luoghi di esperienza e divertimento collettivo.

La settimana di animazione proponeva un giorno fisso per l'attività del **parkour** che ben si colloca all'interno del tema della città, perché nasce nel centro urbano e utilizza lo stesso per dare la possibilità di creare percorsi di superamento ostacoli e

di confronto coi propri limiti e con le proprie possibilità. Ogni venerdì, poi, la piscina con i giochi in acqua ha rinfrescato le settimane calde di giugno.

Molte le proposte di luglio, a partire dallo yoga educativo sotto l'ombra degli alberi del **parco Cibotto**, il parkour all'Ipsia, l'atletica con Discobolo Atletica al campo Coni, il basket con la Rhodigium Basket, la danza con Atelier Danza e Artedanza, il Karate con la Asd Sen Shin Kai, le Body Percussion con i Bo.Ro.Fra e sempre la fresca piscina di fine settimana.

Le animazioni Uisp hanno coinvolto anche una cinquantina di bambini-ragazzi a **San Martino di Venezze**: il centro estivo organizzato con la collaborazione del Comune ha coinvolto le associazioni di yoga, pallavolo, calcio e l'aikido, mentre gli animatori hanno organizzato continui momenti sportivi ma anche di cooperazione e di squadra su temi importanti quali il riciclo, l'utilizzo delle aree verdi del territorio, l'orienteeing a parco Vallona. I bambini concluderanno questa settimana con un'uscita a Castelbeach a Castelmassa e con una entusiasmante caccia al tesoro con i genitori.

Anche a **Villanova del Ghebbo e Ficarolo** le animazioni Uisp hanno coinvolto bambini e ragazzi con attività incentrate sul tema della città; il parkour ha caratterizzato alcuni momenti prestabiliti della settimana e poi rugby, tennis è la giornata a Castelbeach per i giochi in piscina.

Da luglio il plesso di Ficarolo accoglierà anche i bambini della scuola dell'infanzia che continueranno il loro divertimento estivo fino alla seconda settimana di agosto, mentre Villanova del Ghebbo riprenderà l'ultima settimana di luglio per continuare fino a settembre. Ad agosto sarà attivo anche Bagnolo di Po.

Le iscrizioni sono sempre aperte nel comitato Uisp Rovigo, per informazioni è possibile visitare il sito Uisp Rovigo o chiamare il numero di telefono 0425/417788 o mandare una mail all'indirizzo: animazione.uisp@gmail.com.

Articolo di Martedì 2 Luglio 2019

 Accedi

 Non sei registrato?

[Crea un profilo personale e accedi a una serie di servizi esclusivi su RovigoOggi.it](#)

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

Ecco come difendere la tua casa dai ladri con Verisure.
Calcola il preventivo

3 luglio 2019 [COMMENTA](#)

Dimissioni Znacchi, la UISP sceglie la continuità: Feroldi nuovo presidente

A seguito delle annunciate dimissioni del presidente territoriale Luca Znacchi, nel frattempo diventato assessore allo sport della Giunta di Gianluca Galimberti, il consiglio territoriale della UISP, riunitosi ieri, martedì 2 luglio, presso la sede di Cremona, ha nominato il nuovo presidente: sarà Anna Feroldi, già vicepresidente di Znacchi.

Una scelta che dunque va nel segno della continuità. In un comunicato diffuso dalla stessa UISP, l'associazione augura "ad Anna Feroldi, da molti anni già dirigente della Uisp Cremonese, buon lavoro nell'interesse comune dello sport per tutti unitamente agli altri dirigenti del Comitato Territoriale".

A Znacchi, invece, va "il più fervido augurio di buon lavoro nell'interesse dello sport cittadino in ogni sua declinazione, compreso le necessarie risorse per una manutenzione straordinaria degli impianti comunali".



**WELFARE
CREMONA
NETWORK**

Mercoledì, 03 luglio 2019 - ore 10.20

Uisp Cremona La nuova Presidente è Anna Feroldi

A seguito delle dimissioni del Pres. Territoriale Luca Znacchi, il consiglio Territoriale riunitosi in data 02 luglio 2019 presso la sede Uisp di Cremona in via Brescia,56, ha nominato il nuovo presidente nella persona della signora Anna Feroldi, già vicepresidente di Znacchi.

Mercoledì 03 Luglio 2019 | Scritto da Redazione

A Luca Znacchi, nominato assessore allo sport del Comune di Cremona, il nostro più fervido augurio di buon lavoro nell' interesse dello sport cittadino in ogni sua declinazione, compreso le necessarie risorse per una manutenzione straordinaria degli impianti comunali.

Ad Anna Feroldi, da molti anni già dirigente della Uisp Cremonese, buon lavoro nell' interesse comune dello sport per tutti unitamente agli altri dirigenti del Comitato Territoriale.

Il Consiglio Territoriale di Cremona 02-07-2019

Nella foto allegata al centro la nuova presidente Anna Feroldi

MUNUS, una comunità che cresce nel dono

🕒 2 Luglio 2019



Nel pomeriggio di ieri si è tenuta, a Palazzo Soragna, la presentazione del Bilancio di Missione dell'anno 2018 della Fondazione di Comunità di Parma.

Giorgio Delsante, presidente MUNUS: "Il Bilancio Sociale che presentiamo alla Comunità parmense racconta quanto MUNUS, insieme alle persone che più da vicino e



Mi piace

Di' che ti piace prima di tutti i tu



CAMST 
LA RISTORAZIONE ITALIANA

direttamente ne accompagnano l'operato, ai promotori dei fondi, ai donatori ed ai beneficiari delle risorse finanziarie raccolte ha compiuto nel corso dell'anno 2018. Narra di una passione, di un impegno, di un operare concreto.



Mostra come si è cercato di dare attuazione in modo convinto e costante al valore del dono, della gratuità della solidarietà. Dice di progetti e di eventi che hanno migliorato condizioni di vita e generato coesione sociale, parla di un "già realizzato" ed invita ad esserne orgogliosa tutta la Comunità, pur nella consapevolezza di quanto resta da fare. Molti compagni di viaggio hanno camminato con noi, ci sono stati di stimolo, di aiuto e di orientamento in modi diversi, secondo le loro competenze e le loro possibilità. Desideriamo ringraziarli tutti. Tantissime altre persone, altri numerosissimi organismi, anche istituzionali hanno operato nella nostra provincia per il rafforzamento del bene comune. In questa ampia comunione di intenti e di responsabilità ci sentiamo di dire che la Comunità parmense è divenuta più bella ed ha motivi per guardare al suo futuro con occhi più limpidi e più accoglienti, sempre sostenuti da determinazione, collaborazione e impegno."

Nel corso del 2018 sono stati attivati 11 nuovi Fondi Patrimoniali Destinati promossi dalla cittadinanza in tutte le sue espressioni: famiglie, gruppi informali, istituzioni, aziende e enti del Terzo Settore.

Clelia Bergonzani, consulente – "Sono 11 i nuovi fondi patrimoniali aperti nel corso dell'anno, 11 fondi che raccontano storie di altrettanti promotori animati dalla volontà di impegnarsi per il bene comune e che sono testimonianza di una cittadinanza che nelle sue diverse espressioni, ha trovato, nella fondazione di comunità uno strumento per realizzare i propri obiettivi di solidarietà e sostegno ai bisogni della comunità locale."

Tra questi citiamo: il Fondo Centro Oncologico, promosso dall'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma ed avente come scopo l'acquisto di tecnologie per la cura dei tumori e l'attivazione di interventi per l'umanizzazione degli spazi di cura; Fondo Storie e personaggi del Novecento, promosso da

Chiara Comunicazione srl ed avente come scopo la realizzazione di un video documentario per testimoniare il ricordo della via di Enzo Sicuri; il Fondo Gli Schiaretti, promosso dalla famiglia Schiaretti ed avente come scopo il sostegno a persone e nuclei familiari bisognosi e/o in stato di disagio; il Fondo Solidalmente, promosso da Davines S.p.A. ed avente come scopo il sostegno a progetti di utilità sociale e di interesse generale; il Fondo Viviamo la Val Noveglia, promosso da esponenti della comunità del Comune di Bardi (PR) ed avente come scopo il sostegno alle opere ed alle iniziative di solidarietà e di sviluppo sociale in quella valle ed all'interno del Comune di Bardi; il Fondo I fisc'en 'd l'UIISP, promosso dall'UIISP ed avente come scopo il coordinamento delle erogazioni dei fondi raccolti durante gli eventi organizzati dalla omonima Compagnia dialettale; il Fondo Comunità Colornese, promosso dal Comune di Colorno ed avente come scopo il sostegno a cittadini del Comune di Colorno, in situazioni di disagio socio-economico; il Fondo Parma e la salute mentale, promosso dall'Associazione Itaca (sezione di Parma) allo scopo il dar seguito agli studi ed alle analisi di come a Parma è stata gestita la chiusura degli ospedali psichiatrici; il Fondo Donare per far crescere talenti, promosso dall'Associazione ADAS Albertelli con lo scopo quello di supportare bambini e ragazzi, appartenenti a famiglie che versano in situazione di disagio economico, sostenendo le spese di iscrizione a scuole ed accademie musicali.

Ad oggi sono 32 i Fondi attivi e coprono numerosi ambiti: infanzia e adolescenza, disabilità, anziani, povertà, cooperazione e migranti, sanità e prevenzione, ambiente, comunità ed emergenze cui è stato aggiunto, nel corso del 2018 la cultura, un ambito che abbiamo ritenuto di valorizzare come elemento di sviluppo di una comunità moderna.

I dettagli di ciascun Fondo sono disponibili sul sito MUNUS www.fondazionemunus.it

La comunità parmense che crede nel valore della donazione e della gratuità e lo sta mettendo in pratica può così guardare

Tutto pronto per la “Marathon Cicli Manca”, sesta tappa del circuito Granfondo Bicipuglia

MARTIGNANO (Lecce) – **Domenica 7 luglio** torna per il terzo anno consecutivo la “**Marathon Cicli Manca**”, Granfondo in mountain-bike organizzata dall’ASDC Amici del Velodromo di Monteroni di Lecce. La gara di 60 km e 600 metri di dislivello si inserisce nel calendario Bicipuglia, **sesta tappa del circuito “Granfondo Puglia e Basilicata”**organizzato e patrocinato dalla UISP. La “Marathon Cicli Manca” è intitolata anche quest’anno alla memoria dell’amico Giuseppe Mello, appassionato ciclista prematuramente scomparso.

Come di consueto il Comune di Martignano ospiterà la partenza e l’arrivo della manifestazione. Dopo il via i biker attraverseranno strade urbane e poderali situate nei territori dei Comuni di Caprarica, Sternatia, Galugnano e Calimera. Il percorso è caratterizzato da strade bianche scorrevoli, single-track e strappi ripidi che metteranno a dura prova le capacità tecniche dei partecipanti.

Ad una settimana dalla manifestazione, sono state superate le 200 iscrizioni in rappresentanza di oltre 50 società sportive.

L’appuntamento è in Piazza della Repubblica a Martignano, ore 7:30, con partenza alle 9:30